

LUIGI CANTAMESSA

DIRETTORE GENERALE FONDAZIONE FS ITALIANE



Un lungo viaggio in treno, da Trieste fino a Sassari, per non dimenticare. Torna anche quest'anno il "Treno del Ricordo", in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata che ebbe luogo nel Secondo dopoguerra. La Fondazione FS Italiane nel febbraio dello scorso anno, in occasione del ventesimo anniversario dell'istituzione del "Giorno del ricordo", ha organizzato, per la prima volta, un treno commemorativo di quella vicenda storica.

Quel treno ha percorso lo stesso itinerario di quelle migliaia di italiani in fuga dalla loro terra natia. Ad attendere l'arrivo del treno commemorativo, ottant'anni dopo quegli eventi e in ciascuna delle stazioni coinvolte, si sono presentati migliaia di studenti, associazioni, autorità civili e militari e tanti cittadini.

In totale, nel viaggio del 2024, sono stati oltre 20mila i partecipanti in tutta Italia. Un risultato davvero importante e denso di significato.

Anche in questo 2025 un treno rievocativo, coerente storicamente nella composizione delle carrozze e appositamente allestito con una mostra multimediale, tornerà a percorrere i binari dell'esodo. Le tappe saranno sette, con l'inaugurazione che si terrà a Trieste Centrale. Verranno poi toccate le stazioni di Padova, Bologna, Roma, Napoli, Lecce. Per volere del Governo il treno varcherà fisicamente i mari della nostra Penisola grazie alle navi traghetto delle FS, approdando in Sardegna e concludendo il suo lungo viaggio alla stazione di Sassari. La cerimonia nazionale di chiusura si terrà simbolicamente a Fertilia, cittadina popolata proprio da un gruppo di esuli partiti da Chioggia nel 1948 a bordo di 13 pescherecci.

Attraverso iniziative come questa ribadiamo l'impegno della Fondazione e di tutto il Gruppo FS per la valorizzazione della nostra cultura, per l'attenzione al passato e al futuro. Affinché quel che è accaduto non venga dimenticato è importante lavorare tutti insieme per una storia condivisa e, così, chissà che l'anno prossimo il "Treno del Ricordo" non possa magari uscire dal nostro confine orientale cementando rapporti di amicizia e reciproca stima, nel rispetto delle diverse identità.